

DIAMO I NUMERI

1930

L'anno di pubblicazione de "La ribellione delle marse", del filosofo spagnolo José Ortega y Gasset. Ampliato per la pubblicazione, il libro raccoglie una serie di articoli usciti nel 1929 sul quotidiano El Sol. E' diviso in due parti: la prima dal titolo omonimo, la seconda "Chi comanda nel mondo?". "Massa - scrive Ortega y Gasset - è tutto ciò che non valuta se stesso - né in bene né in male - mediante ragioni speciali, ma che si sente 'come tutto il mondo', e tuttavia non se ne angustia, anzi si sente a suo agio nel riconoscersi identico agli altri". In qualche modo profetico: "Viviamo in un tempo che si sente meravigliosamente capace a realizzare, sebbene non sappia cosa realizzare. Domina tutte le cose, però non è padrone di se stesso. Si sente smarrito nella sua stessa abbondanza. Con più mezzi, più sapere, più tecniche che mai, avviene che il mondo attuale procede come il più infelice che ci sia mai stato: sempre alla deriva".

1995

L'anno di pubblicazione de "La rivolta delle élite", di Christopher Lasch. Lo storico e sociologo americano, morto un anno prima dell'uscita del libro, vede l'idea dell'élite prevalere su quella comunitaria e propone una "democrazia partecipativa" come unica via d'uscita dall'impasse creata dal conflitto capitalismo-comunismo. Il suo libro più famoso, "La cultura del narcisismo" (1979), prefigura l'avvento di uno sfrenato individualismo e l'aspirazione del consumismo. "A più di vent'anni dalla sua morte, pochi libri sono tanto utili quanto i suoi per capire l'aria che tira oggi nel mondo occidentale. Ma è molto dubbio che nelle loro pagine si possa trovare il modo per renderla meno irrespirabile" (Claudio Giunta).

1998

"... gli elettori meno benestanti decideranno che il sistema è fallito e prenderanno a guardarsi intorno alla ricerca di un uomo forte per il quale votare, qualcuno disposto ad assicurare loro che, una volta eletto, a guidare le danze non saranno più i burocrati compiaciuti, gli avvocati astuti, le associazioni di venditori superpagati e i professori postmoderni...": da una pagina di un saggio del 1998 di Richard Rorty, "Achieving Our Country", circolata in rete all'indomani dell'elezione di

Donald Trump alla Casa Bianca.

2006

L'anno di uscita del film "V per vendetta": vicenda ambientata in un Regno Unito futuristico e distopico, divenuto una società totalitaria e militarizzata. Vi si oppone un misterioso individuo che si presenta sempre con il volto coperto da una maschera stilizzata di Guy Fawkes (membro della congiura delle polveri inglesi del 1605). Maschera poi utilizzata da Anonymous, Occupy Wall Street e altri movimenti di ribellione. Il film nasce dall'omonima serie a fumetti pubblicata in Inghilterra tra il 1982 e l'85.

2011

Nel febbraio del 2011 esce l'edizione italiana, "Indignatevi!", pubblicata da Add, del pamphlet di successo del francese Stéphane Hessel (1917-2013).

15-5-2011

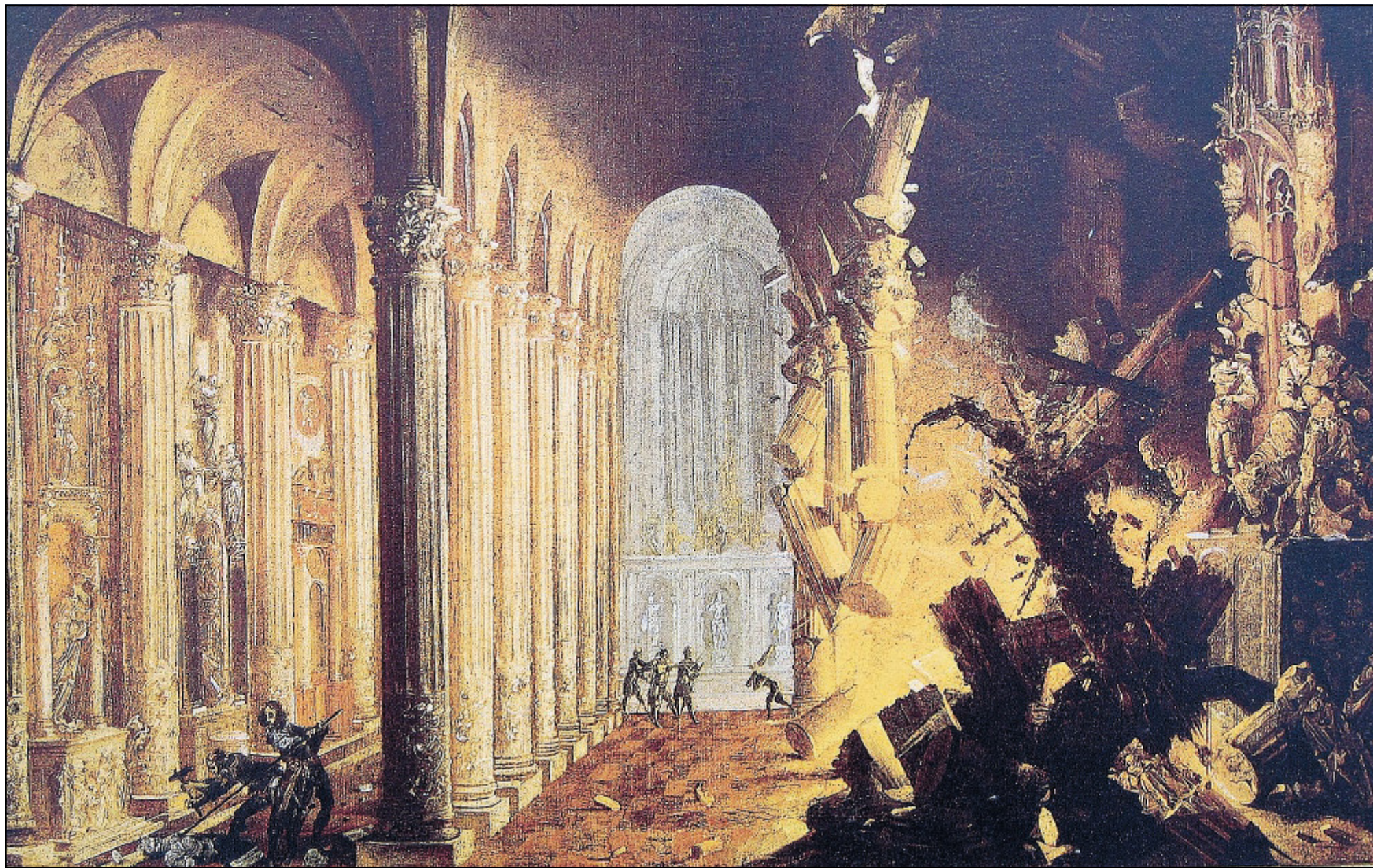
Il giorno delle elezioni amministrative e delle prime proteste in Spagna con le quali si fa coincidere la nascita del Movimento 15-M, noto anche come movimento degli Indignados, vasta mobilitazione di protesta di cittadini comuni, disoccupati, immigrati contro il governo spagnolo dell'epoca (il secondo esecutivo guidato dal socialista Zapatero) a fronte della grave situazione economica in cui versava il paese a causa della crisi economico-finanziaria di quegli anni.

17-9-2011

Il giorno a cui si fa risalire la nascita di Occupy Wall Street. Principale sede delle dimostrazioni, Zuccotti Park a New York: i manifestanti denunciavano gli abusi del capitalismo finanziario, le disuguaglianze sociali e gli effetti della crisi economica mondiale.

2018

E' l'anno di "Why Liberalism Failed", del politologo americano Patrick J. Deneen. Il liberalismo però non ha davvero fallito. Ha vinto, ma Deneen pensa che il suo successo sia il volano del suo fallimento, e pensa che semiazioni di venditori superpagati e i professori postmoderni...": da una pagina di un saggio del 1998 di Richard Rorty, "Achieving Our Country", circolata in rete all'indomani dell'elezione di



Il crollo dell'aristocrazia

La crisi della cultura borghese, le élite che non difendono i valori occidentali e l'illusione della classe intellettuale di essere spregiudicata quando è parte della società di massa

(segue dalla prima pagina)

"Quel centro, che forniva una serie di opzioni tra centro-destra e centro-sinistra, rese possibili da una società in cui la maggior parte delle persone ha cercato una via al successo, una voce al tavolo e il rispetto" prosegue conversando con il Foglio Patrick Deneen, autore di *Why liberalism failed*. "Poiché la nostra società veniva rifatta in particolare a vantaggio delle élite, le masse oscillavano tra questo centro-destra e centro-sinistra (ad esempio, negli Stati Uniti a votare per Ronald Reagan e George W. Bush a destra, e Bill Clinton e Barak Obama a sinistra), ma nel corso dei decenni pochi cambiamenti della riorganizzazione in corso della società e dell'economia hanno prodotto sempre meno vincitori e una classe di perdenti economici permanenti. Allo stesso tempo, a questi 'perdenti' è stato detto che hanno visioni arretrate su religione, razza, immigrazione e sessualità. Questa narrazione ha portato a completare la disillusione con il 'centro' e un'attrazione per la destra e la sinistra più estreme (più verso destra, ovviamente), che ha promesso di

"Le società occidentali sono attraversate da una animosità potenzialmente inconciliabile. Le élite hanno beneficiato dei processi economici e ai perdenti hanno pure detto che avevano idee arretrate su religione, razza, immigrazione e sessualità" (Patrick J. Deneen)

stradicare il dominio delle élite ('drenare la palude') e ripristinare un ordine in una società che sembra sempre più disordinata e dissoluta ('Make America Great Again'). Quello che stiamo vedendo è il 'ritorno al passato' di persone che si sono sentite impotenti e stanno affermando una reazione frustrata attraverso il processo politico. Ma la loro reazione è in gran parte difensiva, e per questo motivo queste reazioni non hanno realmente mostrato forme di governo efficaci. Allo stesso tempo, le élite controllano ancora le principali istituzioni culturali, dei media e dell'istruzione e lavorano assiduamente per descrivere questa reazione politica come fondamentalmente illegittima. Questa risposta esaspera la divisione e intensifica una dinamica di animosità potenzialmente inconciliabile".

"Bisogna ricordarsi che la democrazia si è imbattuta in considerevoli problemi tra le due guerre del XX secolo" ci dice Chantal Delsol, intellettuale liberal-conservatrice francese. "Le difficoltà sono state tali (corruzione, compravendita dei voti ecc.) che si sono formate delle 'buone' dittature. Da qui la scia di polvere di regimi autoritari che sono scaturiti da questa epoca. Ma non esistono delle 'buone' dittature. Oggi sappiamo che è sempre meglio avere una cattiva democrazia. Per così dire, quindi, siamo stati messi all'angolo. Che fare quando la democrazia funziona male? Non ci sono alternative. La cosiddetta 'democrazia illiberali' che hanno oggi il vento in poppa (in Rus-

sia, in America e in tutta l'Europa centrale), sono dei regimi che supportano l'esigenza popolare di avere meno libertà. Uno strano paradosso! Per capirlo bisogna guardare alla natura dei regimi democratici post-moderni che sono liberali-libertari. La 'follia' popolare oggi è quella di esigere dei limiti sia del liberismo economico che del libertarismo dei costumi. Si nota che ovunque, senza eccezioni, le élite sono sconvolte da questa richiesta popolare e la trattano con ironia e disprezzo, parlando di sotto-educazione. Il fenomeno più importante che oggi riguarda le nostre democrazie è questa lotta di classe latente che oppone le élite al popolo in tutta la nostra società. In una democrazia in cui il popolo dovrebbe governare per rappresentanza, non si può evitare la trasformazione del popolo in massa se non attraverso un intenso decentramento. Se le decisioni vengono prese a tutti i più piccoli livelli, si può sfuggire a questa follia della follia, concreta o meno (perché anche il pubblico che guarda la televisione è in qualche modo una folla). Quando un gruppo è poco numeroso, può esprimere le sue ragioni meglio delle sue emozioni. Come scrisse una volta Gustave LeBon circa un secolo fa, gli argomenti non sono comuni in una folla. E' sufficiente leggere cosa scrive la stampa sull'elettorato di Trump: l'odio è divorante. E dall'altro lato, ascoltare i discorsi dei cosiddetti populisti contro le élite. Tuttavia non credo che sia veramente il popolo a governare, né che si tratti di olocrazia. Viviamo sotto dei regimi tecnocratici che sono l'equivalente di una forma di dispotismo, illuminato o no. Le sedicenti decisioni scientifiche, quindi incontestabili, vengono imposte a un popolo considerato ignorante. Credo si tratti di un'evoluzione recente, quella della globalizzazione e dell'universalizzazione di tutto. Le élite con gioia si sentono cosmopolite, ma il popolo no, perché ha le sue radici nel suo territorio, nella sua lingua e nei suoi costumi e reagisce con furia alla universalizzazione che gli viene imposta. In altre parole, la causa della crisi è un'evoluzione in termini di un'apertura che non viene accettata. I popoli occidentali si sentono 'non contemporanei', indietro rispetto a ciò che le élite sentono come un progresso benefico. Questo è ciò che ovunque genera i cosiddetti populismi".

Nel XX secolo si legittimavano le rivoluzioni attraverso forti ideologie di destra e di sinistra, "oggi paradossalmente il malcontento è anti-ideologico, da qui l'uso amorfico del termine 'populismo' che non ha un contenuto positivo coerente e il Movimento 5 stelle ne è l'esempio principale", ci dice Julius Krein, giovane astro in ascesa del conservatorismo americano e direttore della rivista *American Affairs*. "Donald Trump ha offerto poco in termini di visione politica positiva. Era semplicemente l'unico candidato a offrire delle critiche su evidenti fallimenti politici, e un voto per lui era un modo per disapprovare il sistema piuttosto che una scelta per un chiaro programma politico. I suoi sostenitori non meno dei suoi critici continuano a speculare su ciò in cui egli crede veramente. E quelli che hanno votato per la Brexit apparentemente sapevano a cosa erano contrari, ma sembra sempre più ovvio che non sapessero a cosa fossero favorevoli. In effetti, la mancanza di contenuto ideologi-

co del 'populismo' potrebbe impedirgli di compiere molto con le sue vittorie elettorali".

Secondo il sociologo inglese Frank Furedi, docente all'Università del Kent che ha abbracciato la cultura libertaria da un passato di estrema sinistra, quello che vediamo è invece "la rinuncia delle élite tradizionali e nuove nella società ad assumersi la responsabilità per il benessere della società. Hanno rinunciato a difendere i valori culturali occidentali. Dopo essersi ritirate dal campo di battaglia delle idee, le élite hanno offerto un'opportunità per la crescita di idee e attitudini contro-culturali e controcorrente. Le masse non hanno un'esistenza reale poiché vivono in un mondo atomizzato, dove c'è poco spazio per l'unità. Quindi la loro influenza è relativamente debole e le persone che affermano di essere i loro leader non sono realmente in grado di mobilitare i loro sostenitori. E' la crisi del pensiero borghese. Negli anni Sessanta, l'establishment borghese ha perso la classe intellettuale - sia i conservatori che i liberali erano in piena ritirata - e negli anni Settanta hanno perso le genera-

"La nuova massa arrabbiata è una collezione di individui isolati, autosufficienti, soddissfatti di sé, senza più alcun senso della storia, senza identità tranne quella che viene loro offerta dagli ideologi. E questo caos risale al Sessantotto" (Ryszard Legutko)

zioni più giovani".

Per Ryszard Legutko, docente di Filosofia dell'Università Jagellonica di Cracovia, ex ministro dell'Istruzione polacco e autore del libro *Demon in Democracy*, questo caos risale al Sessantotto. "Sono le masse intese come una collezione di individui isolati, autosufficienti, soddissfatti di sé, senza alcun senso della storia e nessuna identità comune tranne quella che veniva data dall'esterno dagli ideologi", dice Legutko al Foglio. "La massa dovrebbe essere distinta dalle comunità storicamente formate che hanno un ricco patrimonio culturale e un forte senso di appartenenza. Sono i leader totalitari che vogliono trasformare le società in massa e imporre loro la loro nuova identità ideologica o, una volta che tali masse esistono, ne prendono il controllo. Ma quando una società non assomiglia a una massa, ma è ben strutturata, quando ha un'identità storicamente formata ed è legata a forti pratiche morali, allora i totalitari hanno un lavoro più difficile. Il problema è che le società occidentali moderne hanno aumentato il loro carattere di massa. Sono ben strutturate e storicamente formate, ma ci sono sempre più persone che non appartengono a nulla e possono assumere qualsiasi ideologia idiota. Ciò è avvenuto a seguito dell'ingegneria sociale portata avanti negli ultimi decenni: immigrazione, multiculturalismo, distruzione della famiglia, secolarizzazione".

(segue a pagina tre)

IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Claudio Cerasa
Vicedirettore: Maurizio Crappa
Coordinamento: Piero Vietti
Redazione: David Allegretti, Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini, Alberto Brambilla, Luciano Capone, Eugenio Cau, Enrico Cicchetti, Mattia Ferraresi, Luca Gambardella, Nicola Imberti, Matteo Matusz, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Giulia Pompili, Daniele Raineri, Marianna Rizzini.
Giuseppe Sottile
(responsabile dell'inserito del sabato)
Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano
Tel. 06/5890901

Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Presidente: Giuliano Ferrara

Redazione Roma: via del Tritone 132, 00187 Roma - Tel. 06.5890901 - Fax 06.58909030
Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995

Tipografie
Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria km. 68,700
70061 Carsoli (AQ)
Qualiprinters srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasanta (MB)
Distribuzione: Press di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
Concessionaria per la raccolta di pubblicità e pubblicità legale:
A. MANZONI & C. SpA - Via Nervesa, 21
20139 Milano tel. 02.574941
Pubblicità sul sito: Moving Up Srl Via Passarella 4
20122 Milano - info@movingup.it tel. 02.37929942
Copia Euro 1,80 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.
ISSN 1128 - 6164
www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it